

La verifica straordinaria operata a seguito della Legge Fornero ha avuto l'ulteriore conseguenza di spostare in avanti, al 31.12.2014, il prossimo bilancio tecnico, come espressamente precisato dallo stesso Ministero del Lavoro.

Gli scenari demografici e reddituali

La positiva conclusione della vicenda legata alla sostenibilità a 50 anni non deve far pensare che tutti i problemi della Previdenza siano stati risolti.

Le prospettate situazioni economico finanziarie future, come ovvio, hanno piena validità con riferimento al quadro di ipotesi considerato; è quindi necessario monitorare nel tempo tali ipotesi evolutive, con particolare riguardo alle previsioni di sviluppo numerico e di composizione per genere della collettività degli iscritti e dei relativi redditi professionali, alle ipotesi di sopravvivenza media e di rendimento del patrimonio.

Gli scenari macroeconomici della professione, infatti, destano qualche preoccupazione in relazione all'andamento demografico e reddituale della categoria.

La popolazione degli iscritti alla Cassa al 31/12/2012, ha ormai superato le 170.000 unità e quella degli iscritti agli Albi le 226.000 unità. Il decremento del reddito medio negli ultimi 4 anni è stato di circa l'8% in termini nominali e del 17% in termini reali, con punte del 17,2% in Campania (in termini reali 27,1%), del 10,1% in Abruzzo e Molise (in termini reali 19,4%). In termini assoluti il reddito medio degli avvocati (dichiarazione 2012) si attesta ora a € 47.561 a fronte degli € 51.314 del 2007, ultimo anno di crescita del dato.

Agli effetti della crisi economica vanno aggiunte la particolari caratteristiche demografiche della popolazione degli iscritti alla Cassa costituito per circa il 54% da infraquarantacinquenni e distribuita in modo non uniforme sul territorio nazionale.

Basti pensare che il rapporto “numero avvocati ogni mille abitanti” vede punte del 6,8% per la Calabria, 5,6% per il Lazio e 5,5% per Campania e Puglia a fronte del 2,1% per il Piemonte, 2,3% per il Veneto e 2,9% per la Lombardia, senza tener conto delle regioni più piccole con rapporti ancora più bassi (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia).

Il forte incremento numerico della popolazione degli iscritti osservato nel passato dovrebbe protrarsi ancora nei prossimi anni con tassi di crescita sempre di minore entità fino a raggiungere una situazione di regime in cui il numero dei nuovi ingressi va a sostituire il numero delle uscite (per pensionamento, cancellazione ecc.)

La forte femminilizzazione che ha caratterizzato sempre più, negli ultimi decenni, la professione forense, può costituire un ulteriore elemento di preoccupazione per gli scenari previdenziali se è vero come è vero che il reddito medio delle donne avvocato è di circa il 54% inferiore a quello dei colleghi uomini.

A fronte dal dato nazionale di € 47.561, infatti, il reddito medio della popolazione maschile si attesta ad € 62.113 mentre quello della popolazione femminile si ferma ad € 28.557.

A questo v'è ad aggiungersi che la quota di rappresentanza femminile nella professione forense è fortemente lievitata negli ultimi decenni passando dal 15% del 1991 al 30% del 2001 fino al 43% del 2012.

L'insieme di questi dati deve indurre gli amministratori dell'Ente ad una profonda riflessione e ad un costante monitoraggio tecnico-attuariale sulla sostenibilità del sistema. Sarà necessario verificare nel tempo gli eventuali scostamenti tra i flussi previsti e quelli effettivi, facendo aggiornare di conseguenza, nei prossimi bilanci tecnici, il quadro di ipotesi sulla base delle nuove informazioni acquisite.

Ma gli scenari previdenziali futuri sono resi ancor più incerti dal forte, inevitabile impatto che avrà sul sistema l'ingresso di circa 56.000 nuovi iscritti, percettori di bassi redditi, a seguito dell'iscrizione obbligatoria all'Ente di tutti gli iscritti agli Albi Forensi, sancita dall'art. 21, comma 8 della legge 247/2012 (riforma dell'Ordinamento professionale forense). Il regolamento di attuazione, previsto dal comma 9 dello stesso art. 21, dovrà necessariamente conciliare le esigenze di mantenimento della sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo, faticosamente raggiunta, la parità di trattamento tra gli iscritti e la ragionevolezza nelle richieste contributive nei confronti delle fasce più deboli dell'Avvocatura.

Andamento della gestione previdenziale

Il numero degli iscritti alla Cassa, alla fine del 2012, si è attestato su 170.107 unità di cui 12.477 pensionati attivi.

Particolarmente rilevante il numero di nuovi iscritti nell'anno che ammonta a 10.693 unità con un incremento di circa il 28% rispetto al 2011. Ciò anche grazie alle nuove procedure realizzate per l'iscrizione on-line messe a disposizione sul sito della Cassa.

La messa a regime della riorganizzazione nell'area Pensioni ha portato ad un significativo abbattimento dei tempi di liquidazione delle prestazioni attestatesi, in media, sui 2/3 mesi con smaltimento delle sacche di arretrato esistenti soprattutto nella liquidazione dei supplementi di pensione (1.754 provvedimenti deliberati contro n. 1.034 del 2011) e dei riscatti (definite n° 1.141 domande nel corso del 2012).

Il totale dei provvedimenti adottati per prestazioni previdenziali sale da 2.769 dal 2011 e 4.141 nel corso del 2012, con un evidente recupero di produttività cui hanno contribuito alcuni gruppi di lavoro costituiti dal Consiglio di Amministrazione.

La spesa complessiva per pensioni si è attestata a € 672.212.433,01 con un incremento, rispetto allo scorso esercizio, di circa il 4,6%.

Il numero dei trattamenti previdenziali complessivamente erogati dalla Cassa è passato dai 25.397 del 31/12/2011 ai 26.058 del 31/12/2012, con un incremento di circa il 2,6%.

Sul versante contributivo da segnalare il costante, seppur lieve, aumento di mod. 5 pervenuti per via telematica (203.565 nel 2012 con un aumento dell'1,45% rispetto all'anno precedente). A fronte di ciò, peraltro, va sottolineata, per la prima volta, una diminuzione di circa il 2%, in valore assoluto, dell'accertamento del gettito per autoliquidazione, rispetto all'anno precedente. Il fenomeno è una chiara conseguenza della contrazione dei redditi dell'Avvocatura, già illustrata in precedenza e andrà attentamente monitorato per il futuro.

L'andamento degli incassi per contributo modulare volontario, viceversa, nonostante il periodo di crisi, si attesta in leggero aumento rispetto al 2011 (3.027.936 anziché 2.579.547), con conseguente incremento del fondo all'uopo dedicato per un importo complessivo di € 7.289.868,56, comprensivo della capitalizzazione.

Per completezza di informazione, si precisa che il tasso di capitalizzazione riconosciuto ai versamenti per contributi modulari volontari connessi al mod. 5/2011 è stato del 3,39%. L'adesione al nuovo istituto ha, per ora, interessato n. 8.603 professionisti.

Discorso diverso è quello relativo al contributo modulare obbligatorio, ormai soppresso a partire dall'1/1/2013, a seguito della riforma, che registra, ad esaurimento, un autonomo flusso che, per il 2012, ammonta ad un accertamento di € 26.809.878 e confluiscce in apposito fondo ad evidenza separata che, come lo scorso anno, non dà luogo a capitalizzazione reale nel bilancio di esercizio.

Evidenti risultati nella lotta all'evasione contributiva si sono raggiunti a seguito del completamento del progetto biennale di messa a regime delle attività di verifica dichiarativa e contributiva per gli anni 2006-2009 (mod.5/2007-mod.5/2010).

Le procedure di accertamento avviate hanno consentito la definizione di oltre 43.000 istruttorie di cui circa 26.000 regolarizzate mediante versamento diretto, con incassi di circa 20 milioni di euro, grazie al nuovo istituto dell'accertamento per adesione previsto dal regolamento delle sanzioni. Per altri 15.700 professionisti si è proceduto ad iscrizione a ruolo per ulteriori 68 milioni di euro. L'evidenza contabile di tali attività di recupero contributivo trova particolare rilievo nell'accertamento di circa 38 milioni di sanzioni in luogo dei 5 esposti in sede di bilancio preventivo.

Un deciso recupero di efficienza ha riguardato il settore rimborsi, dove pure è stato formato, su input del Consiglio di Amministrazione, un gruppo di lavoro straordinario che ha evaso circa 2.000 domande nell'anno 2012, con rimborsi per quasi 3.400.000 euro.

Anche l'importante attività di segnalazione ai Consigli dell'Ordine degli avvocati irregolari rispetto all'obbligo di invio del mod. 5, è stata portata a regime fino al mod. 5/2010.

Tale attività, riferita ai Modd. 5 dal 2007 al 2010, ha comportato, nel biennio 2011-2012, quasi 6.500 segnalazioni agli Ordini per l'apertura del procedimento disciplinare previsto dalla normativa previdenziale forese.

Riguardo la situazione dei crediti iscritti a ruolo, per la quale si rimanda all'esauritivo dettaglio esposto nel documento contabile, occorre, in questa sede, precisare che l'intero residuo, relativo a crediti per ruoli ante riforma (circa 20,5 milioni di euro), è in contenzioso. Per i ruoli post riforma, viceversa (dal 2000 in poi), escludendo il ruolo 2012 appena posto in riscossione, il residuo non riscosso ammonta a 184 milioni di euro di cui 13 milioni circa in contenzioso e per il resto in massima parte non rendicontata o rendicontata in modo non esaustivo dalle Concessionarie. A tal fine si segnala che la legge n. 228 del 24/12/2012 (legge di stabilità) al comma 530 dell'unico articolo, ha nuovamente prorogato, al 31/12/2014, il termine ultimo per la presentazione, da parte degli agenti della riscossione, delle domande di discarico per inesigibilità riferite a tutti i ruoli post riforma. Non va, peraltro, dimenticata la convenzione stipulata con Equitalia per consentire un più facile accesso alle rateazioni da parte degli iscritti, con tasso d'interesse contenuto nel 3% annuo.

Un ultimo cenno merita l'Assistenza, articolata nelle varie prestazioni previste dal vigente regolamento (indennità di maternità, assistenza tramite gli Ordini, assistenza per calamità naturali o per inabilità temporanee, contributi per ultraquarantenni, contributi funerari e polizza sanitaria).

La spesa complessiva effettivamente sostenuta dalla Cassa nel 2012 ammonta ad € 50.629.601,68 rispetto ad € 52.647.960,95 del 2011. Le voci che hanno maggiormente contribuito a tale spesa sono la polizza sanitaria (€11.969.965,00) le indennità di maternità (€ 30.702.896,94) e l'Assistenza tramite gli Ordini (€ 1.885.978,67).

La materia, peraltro, è stata oggetto di un'attenta analisi da parte dell'apposita Commissione di studio del Comitato che ha varato un progetto di nuovo regolamento già oggetto di discussione generale nel corso del 2012 e che dovrà essere approvato nel corso del 2013.

Da segnalare, infine, l'aggiudicazione della gara per l'assistenza sanitaria integrativa, con oneri a carico dell'iscritto, avvenuta il 29/11/2012, che ha ampliato, a partire dall'1/1/2013, la possibilità di coperture sanitarie per iscritti e loro familiari.

Il quadro macroeconomico che ha influenzato la selezione degli investimenti

Fare un focus sul quadro macroeconomico del 2012 per contestualizzare le scelte maturate dalla Cassa in campo finanziario è essenziale per ricordare i maggiori fenomeni che hanno determinato l'elevata variabilità dei mercati e che hanno caratterizzato politiche monetarie molto espansive, sia per il basso

livello dei tassi di interesse, sia per le misure volte ad accrescere la base monetaria adottate dalla maggior parte delle banche centrali e in particolare dalla Federal Reserve.

Per sostenere la ripresa proprio la Federal Reserve, nella riunione del 13 settembre 2012, ha deciso di prolungare l'operazione “Twist” avviata a giugno (ossia l'acquisto di bond con scadenze comprese tra i 6 ed i 30 anni e la contemporanea vendita di titoli sotto i tre anni) varando, allo stesso tempo, il nuovo piano di acquisto di asset denominato “Quantitative Easing 3” avviato con l'acquisto di MBS (mortage backed securities), senza limiti precisi poiché intrapreso a stimolare la crescita economica per generare un miglioramento ragionevole del mercato del lavoro.

I rischi per l'economia non solo americana ma mondiale si sono attenuati quando l'attenzione del presidente Barack Obama sulla risoluzione del “Fiscal Cliff” ha fatto sì che l'accordo fosse raggiunto evitando così la spirale recessiva in cui il Paese poteva cadere (allo scadere degli incentivi fiscali introdotti dal governo Bush) con tagli automatici alle spese e aumenti delle tasse che inevitabilmente avrebbero avuto effetti negativi anche in Europa.

Nell'Eurozona, la congiuntura economica è rimasta debole in conseguenza delle politiche fiscali fortemente restrittive e di condizioni finanziarie rese sfavorevoli dalla crisi del debito.

Dopo un temporaneo miglioramento legato alla forte immissione di liquidità effettuata dalla BCE mediante le operazioni di rifinanziamento triennali del dicembre 2011 e del febbraio 2012, la tensione sul debito è tornata rapidamente a salire. In marzo, è stato lanciato un secondo programma di sostegno economico alla Grecia, associato a una pesante ristrutturazione del debito pubblico detenuto dal settore privato. Tuttavia, il prolungato periodo di instabilità politica determinato dall'esito inconcludente delle prime elezioni ha rafforzato le aspettative di un'imminente uscita della Grecia dall'Unione monetaria. In Spagna, si è osservato un crescente deterioramento dei saldi fiscali, mentre si procedeva alla quantificazione delle svalutazioni del portafoglio di impieghi delle banche e delle conseguenti necessità di capitale.

L'aumento del fabbisogno finanziario in condizioni di ridotto accesso ai mercati ha indotto il governo spagnolo a richiedere il sostegno dell'Eurozona per la ricapitalizzazione delle aziende di credito, concesso nel corso dell'estate.

Un significativo miglioramento del clima sui mercati finanziari si è osservato a partire da fine luglio.

In occasione della riunione di agosto del Consiglio direttivo, la BCE ha annunciato il lancio di un programma denominato OMT (acronimo di Outright Monetary Transactions) che la stessa BCE attua per i paesi che ne fanno richiesta. Il piano consiste nell'acquistare illimitatamente titoli di Stato a breve termine (1-3 anni) sul mercato secondario (ovvero sul mercato dei titoli in circolazione per evitare di immettere liquidità nell'economia) con il fine di ridurre le pressioni derivati sullo spread condizionato nell'acquisto di titoli di Stato. L'obiettivo della banca centrale è quello di cercare di ripristinare

condizioni omogenee di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area, infatti il presidente Draghi ha dichiarato che l'OMT "non deve essere un semplice palliativo per una struttura fiscale carente" ma uno strumento per preservare la stabilità dei prezzi anche se viene definito poco convenzionale in politica monetaria e rientra nel quadro di aiuti internazionali che l'Unione Europea fornisce agli Stati membri in particolari condizioni di difficoltà. Ovviamente, quando lo si richiede, lo stato membro si impegna a sottoscrivere il cosiddetto programma di condizionalità ovvero lo ESM (European Stability Mechanism).

L'annuncio della BCE del Meccanismo Europeo di Stabilità ha immediatamente indotto i mercati a ridimensionare la propria valutazione del rischio insito nel debito pubblico di Spagna e Italia consolidatosi ulteriormente nel corso di ottobre con la ratifica anche da parte della Germania.

Il Consiglio Europeo ha inoltre confermato l'obiettivo di completare entro fine 2013 l'iter legislativo per l'avvio del meccanismo unico di supervisione bancaria. Infine, in dicembre si è proceduto a un primo alleggerimento del piano di rimborso e di pagamento degli interessi sul debito della Grecia verso organismi ufficiali, prospettando il completamento di nuovi passi verso l'alleggerimento del carico debitorio al conseguimento di un avanzo primario di bilancio.

L'insieme di tali misure ha attivato un circolo virtuoso di riduzione dei premi al rischio sui mercati finanziari. Segnali di miglioramento dei conti pubblici in Spagna e Italia e l'andamento positivo dei programmi di risanamento in Irlanda e Portogallo hanno contribuito a consolidare i progressi.

L'Italia ha vissuto un anno di pesante recessione economica, caratterizzato da una contrazione del PIL, pari al -2,4% secondo i dati annuali comunicati dall'Istat il 1° marzo 2013, e da un rialzo di oltre due punti percentuali del tasso di disoccupazione.

La debolezza di investimenti fissi e consumi non è stata compensata che in parte dal miglioramento del saldo commerciale. Il calo della spesa delle famiglie, penalizzato dall'aumento della pressione fiscale e dal deteriorarsi delle condizioni occupazionali, è stato più intenso rispetto a quello verificatosi durante la recessione del 2009.

Le misure di austerità fiscale introdotte con le manovre del 2010 e del 2011 hanno consentito di ridurre il deficit e di conseguire un notevole avanzo primario. Tuttavia, il rapporto debito/PIL ha continuato a crescere, a causa della recessione e degli effetti della partecipazione italiana ai programmi europei di aiuto.

In luglio, la Banca Centrale Europea ha ridotto di 25 punti base i tassi ufficiali: il tasso sui depositi è stato portato a zero e il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato ridotto allo 0,75%. L'eccesso di liquidità, cresciuto ulteriormente a seguito delle operazioni di rifinanziamento triennali, è rimasto molto elevato per tutto il 2012. Conseguentemente, i tassi di mercato monetario sono scesi senza soluzione di continuità. L'Euribor a 1 mese, che era stato fissato all'1,15% a inizio anno, negli

ultimi mesi è risultato stabile intorno allo 0,10%. Una netta tendenza al calo ha interessato anche i tassi IRS a medio e lungo termine.

Sul mercato italiano del debito, dopo le ampie oscillazioni del periodo gennaio-luglio, i rendimenti dei titoli di Stato hanno conseguito una significativa flessione, imputabile più alla riduzione dei premi al rischio che al generale processo di calo dei tassi di interesse europei. Sulla scadenza decennale, al 31 dicembre il rendimento dei BTP risultava pari al 4,53%, contro il 6,93% di inizio anno. Il rendimento del BOT semestrale, che a inizio anno era pari al 3,53%, il 31 dicembre era sceso allo 0,8%.

Le preoccupazioni per il rifinanziamento del debito si sono sensibilmente ridotte.

L'euro ha registrato ampie oscillazioni nei confronti del dollaro americano, che a inizio anno era scambiato intorno a 1,30. I minimi pari a 1,20 dollari sono stati toccati nella seconda metà di luglio, in coincidenza con il riemergere delle preoccupazioni per la tenuta dell'Eurozona. Successivamente, il cambio è risalito rapidamente fino a tornare sui livelli di inizio anno. Il 31 dicembre, il dollaro veniva scambiato poco sotto 1,32. La maggiore stabilità dell'Eurozona ha favorito anche una modesta ripresa del cambio contro il franco svizzero.

Nel corso del 2012, i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento nel complesso positivo, in un contesto di elevata volatilità delle quotazioni, e di forte discontinuità nelle performance degli indici.

L'anno è iniziato con un ampio movimento al rialzo, toccando massimi di periodo attorno a metà marzo. Negli USA il rialzo è stato sostenuto da una dinamica della crescita economica e degli utili societari in moderato miglioramento; nell'area dell'euro, invece, è stato principalmente guidato dalla liquidità (a seguito delle operazioni LTRO- acronimo di Long Term refinancing operation- della Banca Centrale Europea), e dai progressi nella gestione della crisi del debito sovrano (positiva conclusione del PSI sul debito greco). Si ricorda che la BCE ha immesso LTRO il 29 febbraio 2012 per circa 529,53 miliardi di euro (scadenza al 26 febbraio 2015) con il tipico obiettivo di mantenere un cuscino di liquidità per le banche che detengono attività illiquidate. Successivamente, crescenti incertezze sulla tenuta della crescita nell'area dell'euro, rinnovati timori sulla dinamica dei conti pubblici in alcuni paesi periferici dell'Eurozona (maggiormente esposti agli effetti dell'austerità fiscale) e rinnovate tensioni in Grecia (crisi politica) ed in Spagna (necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario) hanno innescato una netta correzione dei corsi azionari in Europa, più accentuata nei mercati periferici dell'area.

Nel corso del 3° trimestre però l'annuncio del nuovo programma BCE di riacquisto bond (OMT) ha significativamente invertito la tendenza dei mercati azionari, con un netto calo dell'avversione al rischio degli investitori.

La positiva sentenza della Corte Costituzionale tedesca sul fondo salva-Stati ESM e le misure di stimolo annunciate dalla FED hanno contribuito a rafforzare il sentimento positivo degli investitori.

Nei mesi finali dell'anno, infine, gli indici azionari hanno generalmente consolidato e rafforzato i progressi dei mesi precedenti, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 13,4%. Le performance dei principali indici europei sono risultate, nel complesso, ampiamente positive: l'EuroStoxx 50 chiude il periodo con un rialzo del 13,8%; il CAC 40 si è apprezzato del 15,2%, mentre il DAX ha registrato un più marcato rialzo (+29,1%). E' rimasto in territorio negativo il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 che ha segnato un -4,7% (pur se in recupero rispetto al -17% di metà anno), appesantito dalle preoccupazioni sul settore bancario domestico. Al di fuori dell'area dell'euro, in moderato recupero l'indice del mercato inglese, FTSE 100 (+5,8%), mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +14,9% dell'indice SMI.

I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance differenziate, anche se di segno positivo: l'Indice SSE Composite del mercato Cinese ha chiuso il periodo in rialzo marginale (+3,1%), scontando attese di rallentamento del tasso di crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 22,9%.

Il mercato azionario Italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto ai maggiori mercati dell'area euro, ad eccezione della Spagna, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura economica domestica, e le rinnovate preoccupazioni degli investitori legate alla crisi dei debiti sovrani. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 7,8%; dello stesso tenore è stata anche la performance del FTSE Italia All Share (+8,4%). I titoli del segmento STAR hanno invece registrato performance largamente superiori alle blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha evidenziato a fine periodo un rialzo del 16,6%.

In un contesto così articolato come quello sopra esposto, la politica finanziaria dell'Ente è stata improntata alla consueta gestione prudentiale; infatti l'asset allocation è stata principalmente movimentata con attività di arbitraggio in titoli governativi, acquisto di fondi e di ETF (come si avrà modo di commentare nell'area del patrimonio in chiave finanziaria e in nota integrativa in chiave contabile) in ossequio alla strategia finanziaria elaborata in chiave ALM.

Si ricorda infatti che da quattro anni l'approccio di Asset & Liability Management (ALM) guida la formulazione dell'asset allocation (mobiliare e immobiliare) dell'Ente fornendo linee guida di investimento orientate al lungo termine, infatti la politica di investimento così elaborata consente di gestire gli attivi in funzione del debito previdenziale. L'Ente utilizza la metodologia ALM per definire le singole asset class di investimento con l'obiettivo di accrescerne il patrimonio nel lungo periodo dotandosi di una copertura probabilistica degli impegni futuri grazie ad una gestione integrata del bilancio e delle varie tipologie di rischio cui è soggetto (finanziario, socio demografico.....). Ovviamente il modello ALM non si sostituisce al bilancio tecnico caratterizzato da una visione deterministica ma lo

affianca integrandolo grazie alla possibilità di valutare, sempre in chiave probabilistica (stocastica), l'effetto di distribuzione di investimenti diversi in termini di capacità di copertura e di conseguenza di allungamento del periodo di stabilità finanziaria.

La scelta di adottare l'ALM in Cassa Forese è stata dettata dalla volontà di approntare una politica di gestione improntata al rispetto degli impegni presi conservando nel tempo la patrimonializzazione e l'erogazione delle prestazioni in misura adeguata. Questo comporta che la politica di investimento è effettuata nella ricerca della riduzione dei rischi di bilancio che si concretizzano nella misurazione delle probabilità di successo con riferimento al funding ratio ed alla sua propensione al rischio misurata rispetto all'eventuale deterioramento in un arco temporale definito. La gestione dell'asset allocation non punta più al rendimento rispetto ad un target deterministico (ad es. la percentuale del bilancio tecnico attuariale) ma alla coerenza del passivo con il mutare del suo ammontare in una logica di investimenti non a basso rischio ma a rischio controllato.

Unitamente alla gestione strategica e tattica delle singole asset class in chiave ALM, l'applicazione delle disposizioni contenute nelle “Modalità di gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare” e l'operatività del Comitato Investimenti, hanno consentito al Consiglio di Amministrazione di poter avviare un processo più ampio di interventi sull'intero patrimonio:

- la chiusura dei mandati di gestioni in delega (ovvero la chiusura della gestione interna del cash plus a favore di Schroders e la chiusura delle tre gestioni in delega bilanciate Pioneer Generali e Duemme) ha consentito di razionalizzare le modalità operative con cui movimentare le singole asset class di riferimento;
- particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo delle attività conseguenti la selezione della società di gestione del risparmio (SGR) per l'istituzione, costituzione e gestione del fondo comune di investimento immobiliare denominato Cicerone (di tipo chiuso e riservato ad investitori qualificati di cui all'art.1 comma 1 lettera H del D.M. 24 maggio 1999, n. 228). Nel corso del 2012 si è conclusa sia la gara di selezione dell'Advisor di supporto alla stesura del bando di gara che il bando di gara per l'SGR stesso al punto che le offerte sono state aperte il 29.01.2013. Per giugno c.a. dovrebbero essere concluse anche tutte le attività della Commissione che sta esaminando le 10 SGR che hanno aderito al bando.
- per la gestione dei picchi di liquidità sono state lanciate diverse gare di Pronti contro Termine e Time Deposit con la lista delle banche accreditate ma il tasso di interesse non è risultato così

competitivo. La situazione ha fatto propendere (valutate le giacenze medie legate al cash flow e le perturbazioni sui mercati finanziari che imponevano prudenza nella scelta del timing in cui effettuare l'investimento) per una gestione della liquidità legata ad una remunerazione progressiva in funzione dei saldi di liquidità. La trattativa avviata con la banca tesoreria ha consentito di spuntare condizioni di maggior favore nel caso di giacenze significative ovvero di remunerare il conto bancario fino a 50 milioni con il tasso della convenzione e poi incrementare la remunerazione in funzione delle fasce di giacenza sul c/c bancario, in questo modo è stato possibile (senza vincoli di importo né di tempo) accrescere significativamente il tasso di rendimento movimentando le giacenze con accordi trimestrali rinnovati in funzione dell'andamento dei tassi. Il significativo ammontare risultante al 31.12 sul conto corrente bancario è frutto delle dinamiche succitate.

- nel corso dell'ultimo semestre 2012 è stato dato avvio anche alla formazione degli atti di gara per l'affidamento in concessione del servizio di tesoreria, gara che sarà assegnata entro il mese di maggio 2013.

Nonostante le difficoltà del contesto economico in cui la Cassa si è trovata a gestire il suo patrimonio mobiliare, nonché tutte le attività straordinarie che hanno inciso nella gestione dell'Ente i risultati registrati finanziariamente sono stati positivi come confermato dall'advisor indipendente Prometeia nella sua analisi al 31.12.2012 dell'intero portafoglio; infatti per la gestione diretta si è registrato un rendimento di +18,9%, di cui per la gestione cash plus portafoglio aggregato un incremento di +10,32%.

I risultati di bilancio

Nel 2012 l'avanzo di esercizio è stato di € 931,7 mln rispetto a € 548,8 mln del 2011, € 510,2 mln del 2010, € 240,7 mln del 2009 e € 186,9 mln del 2008. Il risultato 2012 registra un incremento della misura del 28% circa rispetto al preventivo originale e del 30% circa nei confronti del suo assestamento.

Andando nello specifico si evidenziano di seguito gli scostamenti di maggior rilevanza tra consuntivo e preventivo:

- il saldo della sola gestione istituzionale ordinaria, pari a 744 mln circa, evidenzia un incremento nell'ordine del 16% e 17% circa nei confronti, rispettivamente, del preventivo originale e di quello assestato;

- il risultato della gestione del patrimonio investito, pari a 200 mln circa, registra un + 45% circa nei confronti di entrambi i documenti di previsione; tale risultato supera il 100% considerando le riprese di valore e le svalutazioni che, si ricorda, non sono oggetto di previsione;
- i costi di funzionamento, pari a 28 mln circa, fanno registrare una riduzione rispetto al preventivo originale e al suo assestamento rispettivamente del 9% e dell'8% circa.

Rispetto al consuntivo 2011:

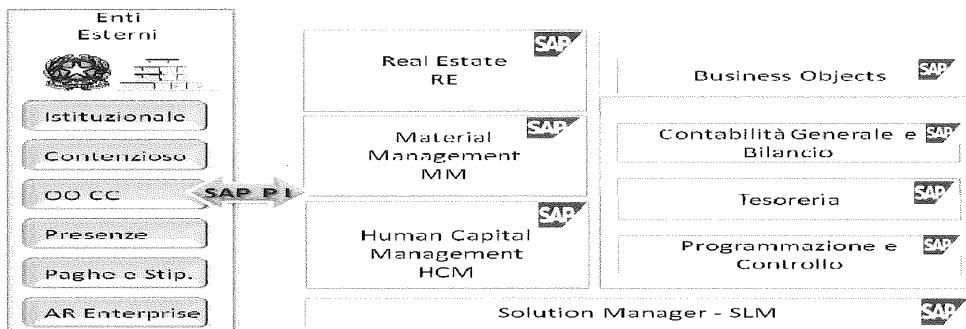
- il saldo della sola gestione istituzionale ordinaria replica sostanzialmente il dato del 2011 evidenziando un incremento inferiore all'1%;
- il risultato della gestione del patrimonio investito registra un + 37% rispetto al passato esercizio; tale risultato supera il 100% considerando le riprese di valore e le svalutazioni che nel 2011 hanno portato in negativo il saldo (svalutazioni per circa 250 mln);

i costi di funzionamento replicano sostanzialmente il dato del 2011 evidenziando un incremento inferiore all'1%.

Si ricorda che la Cassa in esecuzione dell'art.8 comma 3 del Decreto Legge n.95 del 2012 convertito con legge 135/2012, ha adempiuto per l'anno 2012 al versamento del 5% dei cd. "consumi intermedi" dell'anno 2010 definiti in funzione delle linee guida agli stati di previsione degli Enti Pubblici di cui all'art.21, comma 11, lettera a) L. 196/2009, pagando, il 1.10.2012, con riserva di ripetizione, euro 370.370,13 sul capo 3412 capitolo X delle Entrate del Bilancio dello Stato. Si precisa che la circolare del MEF n° 31 esplicativa di alcuni dubbi insorti sull'interpretazione dei consumi intermedi è stata emessa il 23.10.2012 ovvero successivamente al versamento di competenza, ciò non toglie che alla luce delle indicazioni fornite il versamento del 2013 potrebbe essere rivisto in funzione di tutti i chiarimenti che nel frattempo possono ulteriormente intervenire. Per maggiore completezza di esposizione tra gli allegati tecnici al bilancio è possibile verificare il rispetto dei limiti imposti.

La riforma informatica dell'area extra istituzionale

Nell'anno 2012 si è dato avvio al più grande progetto di integrazione software dell'area extra istituzionale mai avvenuto all'interno dell'Ente, la cui complessità è tale da essere ancora in fase di completamento. E' stata adottata una piattaforma unica tale per cui alcuni servizi sono integrati su di un unico software come meglio rappresentato nello schema sottoesposto. Il bilancio 2012 è il primo frutto dell'integrazione realizzata, un ringraziamento va a tutti coloro che vi hanno contribuito, pur tra molte difficoltà.



Convegni

Nel corso del 2012 la Cassa ha anche celebrato, in maniera sobria ma efficace, il 60° anniversario della sua istituzione con la X Conferenza sulla Previdenza Forense, tenutasi a Roma, nell'Auditorium della Conciliazione, il 21 e 22 settembre 2012. La manifestazione ha riscosso notevole successo ed ha visto la presenza, tra gli altri, di autorevoli personalità del mondo politico e istituzionale quali il Presidente del Senato, On. Renato Schifani, il Ministro della Giustizia, Avv. Paola Severino e il Ministro del Lavoro Prof.ssa Elsa Fornero. Tra l'altro, grazie alle quote di iscrizione e, soprattutto, al rilevante contributo degli sponsor, i costi della manifestazione a carico della Cassa sono stati relativamente contenuti e ammontano ad Euro 161.625,34 complessivi (il totale comprende anche spese che contabilmente sono state imputate secondo la natura contabile)

Particolarmente apprezzato e visitato dai partecipanti è stato lo stand storico allestito per l'occasione, in cui è stato anche presentato il nuovo logo di Cassa Forense, realizzato dalla società Inarea.

Molto importante è stata anche la partecipazione della Cassa al XXXI Congresso Nazionale Forense a Bari (22/24 novembre) che ha ospitato, al suo interno, un apprezzato forum sulla Previdenza forense incentrato sulla riforma appena approvata.

La Cassa è stata, inoltre, presente sul territorio con una serie di incontri e seminari sempre molto partecipati per illustrare la nuova riforma. A tal fine è stato anche messo a punto un programma organico di road-show sul territorio nazionale da porre in essere nel corso del 2013.

Governance

Importanti novità hanno riguardato anche le norme poste a base della Governance dell'Ente con l'approvazione, da parte del Comitato dei Delegati, alla fine del 2012, del nuovo regolamento elettorale e con la discussione generale e l'avvio delle votazioni per il nuovo Statuto dell'Ente, poi deliberato nella sua interezza nei primi mesi del 2013. Entrambi i provvedimenti sono in attesa dell'approvazione Ministeriale, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 509/94.

Un ulteriore passo avanti in tema di governance e di controllo è stato compiuto con la nomina dell'organismo di Vigilanza e l'approvazione del suo statuto (delibera del C.d.A. 30-03-2012) nonché con l'aggiornamento del Codice Etico e del Codice Disciplinare dell'Ente (delibera del C.d.A. 19-12-2012), passaggi indispensabili anche in ottica di adeguamento al modello previsto dal D. Lgs. 231/2001 e successive modificazioni.

Organizzazione

Interventi significativi sono stati compiuti sotto il profilo della riorganizzazione e modernizzazione dell'Ente con l'approvazione di un nuovo Organigramma che ha razionalizzato compiti e responsabilità non solo delle figure apicali ma anche dei leader e owner delle varie aree di attività. Ciò ha comportato anche uno studio commissionato alla Società Business Value che ha evidenziato l'opportunità di ulteriori razionalizzazioni nella distribuzione delle responsabilità apicali e ha prodotto una riflessione circa i contratti di lavoro di n. 3 dirigenti la cui posizione non era da ritenersi adeguata rispetto al livello di responsabilità ricoperto, riconducibile a quella di una figura di quadro. I conseguenti provvedimenti, adottati nel corso del 2013, sono ancora in fase di definizione.

Un cenno merita anche l'importante delibera dell'11 ottobre 2012 che, per la prima volta nella storia della Cassa, ha istituito l'Avvocatura interna, con conseguente iscrizione all'Albo di n. 4 dipendenti in possesso del titolo di abilitazione.

Il nuovo ufficio, divenuto operativo nei primi mesi del 2013, potrà curare direttamente una parte del contenzioso (prevalentemente sul Foro di Roma) con previsione, in prospettiva futura, di risparmi di spesa per l'Ente.

Con delibera del C.d.A. del 6 dicembre 2012, infine, ha preso avvio un importante progetto, trasversale a tutto l'Ente, per l'introduzione della PEC nelle comunicazioni con gli iscritti. Messo a punto l'impianto giuridico e amministrativo sarà necessario, nel corso del 2013, avviare le gare per le dotazioni di hardware e software necessarie per rendere operativo il progetto. Anche qui, in prospettiva futura, sono ipotizzabili enormi margini di risparmio per l'Ente e rilevanti miglioramenti sul piano dell'efficienza.

Da ultimo va segnalata la sistemazione degli uffici di Via Belli e il progetto per la realizzazione dell'ingresso unico dalla medesima via, reso operativo nei primi mesi del 2013, alla conclusione dei lavori di ristrutturazione.

*** *** ***

Una nota di cordoglio va attestata per la scomparsa dell'Avv. Giovanni Romano che per anni si è distinto sia nell'attività del Comitato dei Delegati che in quella di Amministratore dell'Ente.

Un ricordo commosso va anche al Dipendente della Cassa Marcello Martone che è prematuramente scomparso nel 2012 e il cui sorriso rimarrà per sempre impresso nei cuori di chi lo ha conosciuto.

*** *** ***

Riserva Legale

Il decreto legislativo n. 509/94 art. 1 comma 4 lettera C prevede la riserva legale non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere. Per il 2012, anno in cui le pensioni erogate sono state pari a 672,2 milioni di euro circa, l'Ente ha adeguato la riserva portando l'accantonamento ad un totale di 3.361 milioni di euro circa. Va evidenziato che il patrimonio netto della Cassa è aumentato del 18,08% circa e rappresenta 9,05 volte l'importo delle pensioni in essere nel 2012 (rispetto a 8,02 volte nel 2011 ed a 7,36 volte del 2010).

Descrizione	Valore al 31.12.2012	Valore al 31.12.2011
Riserva legale	3.361.062.000,00	3.213.451.000,00
Avanzi portati a nuovo	1.793.506.955,37	1.392.364.348,44
Avanzo d'esercizio	931.722.414,51	548.753.606,93
Patrimonio netto	6.086.291.369,88	5.154.568.955,37

Confronto con il Bilancio Tecnico Attuariale

Secondo quanto stabilito nel Decreto interministeriale del 29/09/2007 “Linee guida per la redazione dei bilanci tecnici attuariali” all’art. 6 comma 4 gli enti previdenziali privati sono tenuti ad una verifica che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie del bilancio tecnico ed a fornire chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti.

Le tabelle che seguono evidenziano pertanto, su un arco temporale di tre anni, il confronto delle risultanze tra i bilanci consuntivi 2010, 2011 e 2012 e i bilanci tecnici redatti rispettivamente al 31.12.2009 e al 31.12.2011. In particolare il bilancio tecnico al 31.12.2011 è stato predisposto in osservanza del comma 24 art. 24 della L. 214/2011 e ha recepito tutte le modifiche normative volte al raggiungimento della stabilità finanziaria per i prossimi 50 anni.

Si ricorda che il documento attuariale è stato redatto secondo due versioni: la prima predisposta secondo un quadro di ipotesi standard comuni a tutti gli enti pensionistici nazionali e una seconda di tipo specifico elaborata in base a ipotesi più aderenti alla realtà demografica ed economico-finanziaria di Cassa Forense. Nelle tabelle vengono riportati i risultati della versione di tipo specifico.

(dati in migliaia di euro)

Oneri pensionistici					
<i>Anno</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2009 A)</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2011 B)</i>	<i>Valori di Bilancio C)</i>	<i>Differenza % (C-A)</i>	<i>Differenza % (C-B)</i>
<i>2010 consuntivo</i>	611.526		625.175	2,23%	
<i>2011 consuntivo</i>	618.428		642.690	3,92%	
<i>2012 consuntivo</i>	649.173	660.945	672.212	3,55%	1,7%

Gli oneri pensionistici del 2012 risultano superiori a quanto previsto dal bilancio tecnico per circa 11 milioni di euro pari all'1,7% (nel 2011 erano superiori del 3,92% e nel 2010 erano del 2,23%). Tale differenza è sostanzialmente imputabile ai ratei di pensione erogati nell'anno ma riferiti a trattamenti con decorrenze negli anni precedenti, nonché alla spesa per la quota di pensiona modulare, voci contabilizzate nel bilancio consuntivo ma non determinati nel bilancio tecnico.

Entrate Contributive (*)					
<i>Anno</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2009 A)</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2011 B)</i>	<i>Valori di Bilancio C)</i>	<i>Differenza % (C-A)</i>	<i>Differenza % (C-B)</i>
<i>2010 consuntivo</i>	1.333.214		1.135.862	-14,80%	
<i>2011 consuntivo</i>	1.426.038		1.400.112	-1,82%	
<i>2012 consuntivo</i>	1.501.970	1.401.911	1.442.766	-3,94%	2,91%

(*) Esclusa sanatoria e condoni e i contributi per maternità.

Il valore delle entrate contributive registrate nel bilancio 2012 è superiore alle previsioni attuariali del 2,91% pari a circa 41 milioni di euro. Tale differenza è imputabile anche all'assenza nella posta di bilancio tecnico di alcune voci contributive quali: contributi modulari, sanzioni amministrative e altri contributi, invece presenti nei valori di conto consuntivo.

Entrate Patrimoniali					
<i>Anno</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2009 A)</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2011 B)</i>	<i>Valori di Bilancio C)</i>	<i>Differenza % (C-A)</i>	<i>Differenza % (C-B)</i>
<i>2010 consuntivo</i>	133.228		209.540	57,28%	
<i>2011 consuntivo</i>	157.903		167.419	6,03%	
<i>2012 consuntivo</i>	185.160	79.245	206.444	11,49%	+ del 100%

Le entrate patrimoniali di bilancio 2012 risultano superiori a quanto previsto dal bilancio tecnico di circa 127 milioni di euro (+ del 100%). La differenza dipende essenzialmente dallo scostamento del tasso medio di rendimento utilizzato nel bilancio tecnico, pari a 1,5% nominale e la redditività media effettivamente ottenuta da Cassa Forense attraverso l'impiego delle risorse.

Patrimonio Netto					
<i>Anno</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2009 A)</i>	<i>Bilancio Tecnico al 31/12/2011 B)</i>	<i>Valori di Bilancio C)</i>	<i>Differenza % (C-A)</i>	<i>Differenza % (C-B)</i>
<i>2010 consuntivo</i>	4.875.467		4.605.815	-5,53	
<i>2011 consuntivo</i>	5.761.777		5.154.568	-10,54	
<i>2012 consuntivo</i>	6.716.802	6.025.450	6.086.291	-9,39	1%

Il patrimonio netto di bilancio al 31/12/2012 risulta superiore a quanto previsto dal bilancio tecnico per 60,8 milioni di euro circa. Tale differenza è il risultato delle diverse contabilizzazioni nelle voci di entrate e di uscita fino a qui evidenziate nonché dello scostamento tra tasso di rendimento stimato e soggetto a vincoli ministeriali e tasso di rendimento effettivo.

*** *** ***

Per meglio esplicare la sintesi dell'attività svolta nel contesto dell'Ente seguono maggiori dettagli sui processi dell'area Istituzionale e Patrimoniale.

Per completezza d'informazione seguono informazioni anche complementari sul personale e sul contenzioso in essere.